ANNO XXVI. Sabato, 12 Luglio 1873. 492.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 16 —	L. 18 —	L. 9 50
Svizzera	» 32 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 32 —	» 35 —	» 18 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Brasiliana	» 64 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via di Marsiglia)	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Un numero isolato L. 1 20 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver sulla facia in corso

Ogni foglio cent. 5; in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rusticucci, num. 19, ed anche all'Ufficio successorale dei giornali, via della Pilotta, provincia presso gli affissi.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Lone. Havas et Cnrr, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4 pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TADOGA, via Cavalcaselle, Roma al Pozzo, n° 56 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 20 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni entro la firma del gerente L. E. Bon in Roma.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 11 luglio

UNA DIFESA IMPRUDENTE

La *Perseveranza* ha creduto opportuno di rispondere al nostro articolo riguardante l'on. ministro degli affari esteri. Noi ne la ringraziamo, poichè ci porge occasione di aggiungere alcune considerazioni che per brevità avevamo omesse.

Essa non crede che l'on. Visconti-Venosta si sia lasciato condurre più dall'altrui che dalla sua propria volontà, ma crede invece che egli si sia lasciato vincere dalla gravità della situazione, nella quale, anche rispetto alle quistioni di politica estera, il suo rifiuto avrebbe potuto gittare il paese. »

Continue essere molto lontani da Roma per dare un tal giudizio. Certo non lo ha fatto l'on. Visconti, di cui è nota la modestia. Egli si stima assai meno di ciò che gli altri giustamente lo stimano, e fa ingiuria al suo buon senso chi gli attribuisce il diritto di credersi indispensabile alla direzione degli affari esteri.

Non è indifferente che alla Consulta ci sia un ministro anzichè un altro, e giova rinnovare che l'on. Visconti ci sta assai bene e occupa il suo posto con vantaggio del paese. Egli ha tutto e abilità politica, e fiducia che gli si rimprovera si è mostrata molte volte sapienza. Per rendendo omaggio alle qualità dell'on. Minghetti non esitiamo a dichiarare che l'on. Visconti ci pare un ministro degli affari esteri più rassicurante, appunto perchè sempre calmo e talora esitante, sapendosi come nelle relazioni internazionali ci siano ognora voniliquattro ore di tempo a prendere una deliberazione.

Ma apparisce perchè l'on. Visconti è un uomo politico, su cui il paese ha ragione di far assegnamento, importava di non indurlo a far cosa che lo rimpicciolisse e sminuisse al rispetto dell'opinione pubblica. Or chi è così cieco da non vedere che l'on. Visconti, il quale abbandona i colleghi per non abbandonar un amico, ha compiuto un atto che, non potendo esser approvato, doveva profondamente rincrescere a quanti considerano il valore morale come la principale forza politica?

La *Perseveranza* ci parla della gravità della situazione nella quale il paese avrebbe potuto esser gittato pel rifiuto dell'onorevole Visconti. Davvero? Come poteva sorgere, determinarsi e svilupparsi questa grave situazione? E se egli ne era persuaso, perchè non ha persuaso alla sua volta l'on. Minghetti a evitare una crisi che avrebbe potuto recar sì terribili effetti, ove l'on. Visconti non avesse avuta l'abnegazione di sacrificarsi più alla patria che all'amicizia, come pretende la *Perseveranza*, e più all'amicizia che alla patria, come crediamo noi?

È più facile il sostenere che solo il Minghetti avrebbe potuto surrogare l'Visconti, che il dimostrarlo. Che non conoscesse l'on. Minghetti qualche diplomatico prudente e assennato a cui affidare il portafoglio degli affari esteri? Non si può neppur supporre.

Ma, la *Perseveranza* soggiunge, il Minghetti avrebbe dovuto declinar l'incarico e sarebbe stato chiamato il Depretis. « Un ministero composto da questo, continua la *Perseveranza*, poteva piacere all'*Opinione* più che un ministero a cui sia a capo il Minghetti, lo comprendiamo facilmente. Ma che il paese potesse accontentarsene, e che il Visconti potesse, in particolare, assumere tutta la risponsabilità che da un rifiuto gli sarebbe derivata, non sappiamo intendere. »

Non can sapuia intenderlo la *Perseveranza*, si vede; ma che non sapesse intenderlo il paese, ne abbiamo i nostri dubbii.

Lasciamo da parte la malizioso insinuazione che noi avremmo preferito un ministero Depretis a un ministero Minghetti. Non crediamo che vorrebbe il finimondo il giorno in cui la sinistra moderato andasse al governo dello Stato, sorveglianta da un partito contrario, esperto e operoso, come non crediamo che un partito mantenga la sua popolarità cercando di confiscar il potere. È la solita teoria degli uomini indispensabili e de' partiti indispensabili a condurre la cosa pubblica. Noi non l'ammettiamo. Chi l'ammette deve accordarci che per ossa le istituzioni parlamentari non sono che una lusiria od una larva.

Ma la *Perseveranza* afferma e non prova. L'on. Minghetti avrebbe trovato un ministro degli affari esteri, o all'ultimo momento avrebbe affidato il portafoglio della finanza all'on. Finali, intendo per sì quello degli affari esteri. Qualunque combinazione avesse escogitata, sarebbe stata migliore di quella che ha fatto del ministro degli affari esteri un uomo tecnico anzichè politico, come del ministro della guerra.

La *Perseveranza*, per iscusare l'on. Visconti, si fonda sull'applicazione della legge delle corporazioni religiose e sull'eventualità d'un prossimo Conclave. Sono due quistioni rilevanti, di cui ha debito di preoccuparsi ogni uomo politico. È certo che l'esecuzione della legge delle case religiose ha da farsi con lealtà e misura: è pur certo che se alla morte del Sommo Pontefice ci fosse in Roma un ministero che non presentasse guarentige sufficenti di forza, di vigore, di autorità morale, il partito il quale non vorrebbe che il Conclave si tenesse qui, potrebbe aver il sopravvento.

Queste sono verità politiche per noi d'un'evidenza incontrastabile. Ma è convinta la *Perseveranza* che il Visconti dovesse proprio sacrificarsi per presiedere all'esecuzione della legge degli Ordini religiosi e per attendere l'eventualità d'un Conclave, che il Santo Padre non ha alcuna intenzione di render prossimo?

Noi siamo anzi d'avviso che il ministro, il quale ha dovuto accettar le osservazioni delle potenze estere intorno alla legge degli Ordini religiosi, quando si stava preparando e discutendo, potesse opportunamente cedere il posto ad un altro per l'applicazione sua. Ci saranno delle difficoltà, ma queste si possono meglio appianare da chi sia libero da ogni impegno, che non da chi ne abbia moralmente assunti.

Quanto al conclave, v'è in Italia troppo senno e sete troppo ardente d'ordine e troppo vivo il sentimento della convenienza per poter sospettare che un ministero, il quale si discostasse dalla moderazione e da' riguardi politici, avesse forza di reggere la cosa pubblica. D'altronde chi assicura l'on. Visconti che sarà ancor ministro quando si avveri l'evento, la cui possibilità ha avuto tanto efficacia sul cuor suo da indurlo a cedere alle istanze del Minghetti?

Siamo schietti e chiamiam le cose pel loro nome. Le considerazioni di politica estera avranno avuto qualche peso per l'on. Visconti, ma ciò che l'ha determinato fu l'amicizia. Dapprima si diceva: il Visconti entra nel nuovo ministero se c'entra anche il Bianchoni. Il Bianchoni avendo rinunziato, si disse: il Visconti entra se ci entra anche il Pisanelli. Il Pisanelli avendo esso pure rifiutato, il Visconti è entrato tutto solo. Perchè gli si cercava un compagno? Perchè anche l'on. Minghetti intendeva la posizione in cui il Visconti sarebbe stato messo. E ci duole assai che non abbia avuto l'animo di resistere. Che non fu fatto per separar il Sella dal Lanza? È non ci sono riusciti. Poteva il Visconti dispregiar l'esempio de' suoi colleghi? Potevano i suoi amici spingerlo ad un atto che doveva rincrescere a quanti pregiano il suo ingegno e la sua abilità? Vi ha delle capitolazioni che non amico ha il diritto d'imporre alla coscienza d'un amico. Ove siano imposte, è giusto che l'opinione pubblica se ne risenta.

L'AMBASCIATORE GERMANICO PRESSO IL VATICANO

Leggiamo nella *Deutsche Nachrichten* dell'8 luglio:

« Da parte bene informata viene sparsa la notizia che un ambasciatore tedesco al Vaticano non sarà presente fino a che vivrà il Papa Pio IX. Il governo imperiale è decisa a regolar da sè gli affari fra Stato e Chiesa, cioè regolarli mediante leggi, d'accordo fra Governo e Parlamento, e non mediante concordati con Roma. Ad una completa rottura delle relazioni regolari diplomatiche per sempre, è contrario il consigliere imperiale, perchè potrebbe ben presto nascere il caso che la legislatura incontrasse degli ostacoli i quali si potrebbero più facilmente appianare, ristabilendo le relazioni diplomatiche col Papa. »

IL RE DEL BELGIO E GLI STUDENTI DI LIEGI

In una corrispondenza da Liegi all'*Ind. Belge* leggiamo che il re Leopoldo, trovandosi in quella città per le feste annuali, ha ricevuto gli studenti dell'Università, i quali hanno manifestato le loro simpatie per le istituzioni libere del paese e la loro affezione per la dinastia.

Gli studenti il giorno prima erano recati tutti alla stazione a ricevere le LL. MM. si presentarono al re il giorno 7 e il sig. Levey, presidente della Commissione permanente delle Società degli studenti, ricordò a Sua Maestà quanto il re Leopoldo l'amasse gli studenti che egli chiamava suoi cari figli ed ai quali dono una bandiera.

Il sig. Levey terminò protestando della devozione costituzionale degli studenti della Università di Liegi.

Il re, molto soddisfatto di questo linguaggio, ha risposto in questi termini agli studenti:

« Signori,

« Mio padre vi chiamava i suoi cari figli; io vi chiamerò miei cari amici. Sono felice e orgoglioso della vostra visita, come sono stato ieri commosso nel vedervi sfilar la pioggia per far scorta alla regina ed a me, dalla stazione al palazzo. Si vuol mettere l'Università di Liegi alla testa della Università belgiche; l'ambizione è lodevole e cogli elementi di cui è composta, si può andar lontano. »

Il re si mostrò molto affabile e gli studenti se ne partirono soddisfattissimi dell'accoglienza avuta.

DISORDINI IN PORTOGALLO

Dall'*Independance Belge* dell'8 riproduciamo la seguente corrispondenza da Lisbona:

L'anniversario dell'elevazione del Pontefice al trono, celebrato con gran pompa tanto a Lisbona che a Porto, ha dato luogo in quest'ultima città ad alcuni disordini gravi. Al partire dalla chiesa come sempre intollerante, non è piaciuto che alla gente si evviva in onore del sovrano Pontefice e rispondesse con quello di *Viva la libertà!* Da ciò sono nate aggressioni e risse fra i due partiti, che hanno dato luogo ad arresti più o meno arbitrari.

— Semlerebbe che la signorina Di Sassen avesse paura di lui.

— Io avar paura del sig. Claudio? Niente affatto; solamente non le posso soffrire — riposi. — Egli non si cura di nessuno al mondo, non pensa che all'interesse e non assiste mai i poveri. »

— O quanto a questo, io posso dire il contrario — interruppe la principessa. — I poveri della nostra città non hanno un amico migliore di lui, benchè egli intenda di condurre le sue carità a modo suo e non metta il suo nome alle sottoscrizioni pubbliche.

— Però è duro e freddo come il ghiaccio, e pregiato d'intendersene di tutta meglio di qualunque altro — io soggiunsi.

— Tali sono le sue iniquità! — esclamò il cambellano. Eppure giorni sono il signor Claudio ha mostrato d'intendersene d'una certa cosa meglio dei consiglieri. Il conte Zell aveva riportato dal suo ultimo viaggio un bellissimo cavallo che sembrava un modello di perfezione, ma endemoniato, ed egli voleva disfarsene. Nessuno del nostro Circolo volle comperarlo, benchè per amicizia verso il conte si tenesse sul difetto. Il longotenente Claudio si lasciò invogliare dalla bellezza di Darling, così chiamavasi il cavallo; ma tosto che suo zio Arrigo lo vide, rifiutò recisamente di comperarlo. Fortuna pel giovane! Quella stessa sera l'unlanzo gettò a terra il figlio del banchiere Tressel che è un superbissimo cavaliere.

— Mi rincresce di dover dire che simile discrezione del suo Circolo è tutt'altro che onorevole per i suoi membri — disse la principessa sdegnata. In ogni modo che il conte Zell faccia attenzione di non presentarsi a Corte.

Entrò quindi nella casa un bel giovane dall'aspetto nervoso e pieno di distinzione; era grandicello, seguito da suo padre e da varii altri personaggi. La principessa l'accolse con affetto materno, mi presentò, e non trovai alcun imbarazzo ad chiare gli occhi sulla sua Servitù. Alzava ed a rispondere alle sue domande. Egli mostrò a cui sia le medaglie antiche appena comperate per metterle nel suo gabinetto, dichiarando d'essere dispiacente d'aver dovuto spendere per ciò dalla nonna fortissime; ma ciò era necessario, perchè il suo medagliere conservava le riproduzioni di tutti il primo d'Europa. Non sfidia dalla facilità con cui mi era accordata all'atmosfera principesca, dimostrava ogni cirmugione, e mostrando alla principessa la medaglia in questione, le disse:

— Guardi qui, Altezza. Il signor Claudio pretende d'intendersene anche di questa e sostiene che questa medaglia non è genuina.

Il principe mi gettò un'occhiata di sorpresa e di collera che mi fece rabbrividire. Ciò riportò naturalmente in conversazione tutto con Claudio. E subisse più padre trovarne ridicolo che qui pertanto, non intendersene di sugli Claudio, pretendesse sentenziare

APPENDICE

LA PRINCIPESSA DELLA LANDA

(DAL TEDESCO)

DI E. MARLITT.

Le nozze non naturale ingenuità le mie ghiacce avventure nella Landa, le dipinti Cipetto e le gesta di Spitz, le occupazioni d'Ilse e d'Enrico, la mia ammirazione per grandi alberi, sulle cime dei quali mi compiacevo d'arrampicarmi per contemplare non estesi orizzonti; le domenica gli orrori delle furiose tempeste di neve, insomma tutte quelle che avevo lasciato ne'impressioni nella mia mente giovanile, senza dimenticare l'insegnamento efficace che rendeva per tutta la natura assinita, conoscendo dalla vecchiaia e dalla gazza sino ai più insignificante insinuatio. Più volte la bella dama d'onore in guardava come storditi delle mia petulanza; ma vedendo gli occhi della Principessa che mi fissavano pieni d'attenzione e di vivace interesse, lo continuai, e descrissi i solchi dei giganti e del loro monarca, ed il piacere che provava a cantare nelle vuote solitudini silenziose le canzoni che mi erano state insegnate dall'ain. La Principessa mi trasse a sè, e dandomi un bacio sulla fronte mi domandò se volessi farle udire alcuna di quelle arie della Landa. Benchè fosi poco persuasa dell'affetto che produrrebbe la mia voce rispettosa dai quattro muri della sala, mi feci coraggio e cantai allegramente senza lasciarmi intimidire dallo sguardo inorridito che mi spaccò la bella dama d'onore alle prime note della mia canzonetta.

Durante questi colloqui due servi avvano apparecchiato senza rumore la tavola pel thè, e poi entrò un signore vestito di nero, il quale quand'ebbi finito di cantare s'inchinò cerimoniosamente ed applaudì picchiando con molta grazia le sue dita guantate, e dicendo:

— Che delizia! Altezza, in parole d'onore è veramente magnifique! Ma che crudeltà è stata quella di Vostra Altezza Serenissima di privarci per tanti anni, malgrado le nostre umili preghiere, dell'incantevole suono della sua voce più sonoro d'uno campano d'argento e più soave che quella dell'usignuolo, e che adesso ho udito di sopiatto nel cardiclio!

— Mio caro signor ciambellano — rispose la Principessa reprimendo un sorriso — se ebbe voile ho commesso il fallo d'annoiare gli amici sul mio canto, è un peso che me lo sono fatta perdonare, cantando a tempo, ed ora spero che sia dimenticato. Sidonia cantava bene, ma io no. Se però vuole assolutamente fare i suoi complimenti, si volti, ecco il rosignuolo.

E mi additò all'attonito ciambellano, che non m'aveva peranco veduta, pronunciando il mio nome. Egli mi fece un profondo inchino, al quale risposi ridendo con una riverenza così bene riuscita, che Carlotta stessa l'avrebbe applaudita. Il ciambellano non mancò di manifestarmi la sua ammirazione pel mio talento musicale, dicendo che sarei una presenza acquisita pei concerti della Corte. Costanza, la bella dama d'onore, non approvò affatto quest'idea, perchè diceva che avrei fatto una triste figura in confronto della superba prima donna del Teatro Reale. La principessa invece manifestò un altro motivo, dicendo:

— Non è possibile che io esponga all'atmosfera dei concerti questo fiore silvestre. No, gli ospiti rari si debbono conservare come le pupille degli occhi, e intendo di conservare per me sola questo profumo della landa, che all'improvviso è venuto a rinfrescarci.

— Eh, dunque, dimora con noi padre dal sig. Claudio, forse nell'aspettazione di Lotario? — domandommi il ciambellano.

— Non la quello perchè è sigillato e non si apre mai — risposi.

— Perchè? chiese Sua Altezza.

— Per ordine del defunto — risposi. — Ed il sig. Claudio non permette che si inchino i sigilli; è sbrigativo severo.

— Mi rincresce di dover dire che simile discrezione del suo Circolo è tutt'altro che onorevole per i suoi membri — disse la principessa sdegnata. In ogni modo che il conte Zell faccia attenzione di non presentarsi a Corte.

Entrò quindi nella casa un bel giovane dall'aspetto nervoso e pieno di distinzione; era grandicello, seguito da suo padre e da varii altri personaggi. La principessa l'accolse con affetto materno, mi presentò, e non trovai alcun imbarazzo ad chiare gli occhi sulla sua Servitù. Alzava ed a rispondere alle sue domande. Egli mostrò a cui sia le medaglie antiche appena comperate per metterle nel suo gabinetto, dichiarando d'essere dispiacente d'aver dovuto spendere per ciò dalla nonna fortissime; ma ciò era necessario, perchè il suo medagliere conservava le riproduzioni di tutti il primo d'Europa. Non sfidia dalla facilità con cui mi era accordata all'atmosfera principesca, dimostrava ogni cirmugione, e mostrando alla principessa la medaglia in questione, le disse:

— Guardi qui, Altezza. Il signor Claudio pretende d'intendersene anche di questa e sostiene che questa medaglia non è genuina.

Il principe mi gettò un'occhiata di sorpresa e di collera che mi fece rabbrividire. Ciò riportò naturalmente in conversazione tutto con Claudio. E subisse più padre trovarne ridicolo che qui pertanto, non intendersene di sugli Claudio, pretendesse sentenziare

La perizialità della polizia essendo stata biasimata da alcuni giornalisti, questi vennero arrestati alla loro volta. Ne sono seguiti dei meetings di protesta, poi manifestazioni al Teatro e favore della libertà. Un Comitato si prepara a venire a Lisbona, per recitare la destituzione del capo della polizia di Porto.

Si dice già che il governo non è disposto ad ottemperare a questa domanda, che naturalmente occupa la nostra stampa e forma soggetto delle conversazioni di tutti i circoli politici.

Vedete da tali avvenimenti che non è solo in Francia, in Italia, Germania e Svizzera che vengono accese le passioni religiose, ma che anche in Portogallo il clero cattolico vuol ricondurre i tempi barbari della guerra religiosa.

Noi speriamo che questi tentativi non riusciranno e che il paese si a la modernazione del governo rinvigorano e mantenere la pace fra i cittadini. Salvo questo incidente, il nostro paese gode della più perfetta tranquillità, fino ai occupa che di migliorare la sua amministrazione, la sua rete ferroviaria, le strade, le finanze, in breve tutto ciò che riguarda il suo benessere materiale.

UNA LETTERA D'UN VESCOVO VECCHIO-CATTOLICO

Dai giornali tedeschi riproduciamo la seguente lettera, colla quale il vescovo neo-eletto dei vecchi-cattolici, Di Heinkens, ha risposto all'indirizzo dei vecchi cattolici di Norimberga:

Stimatissimo signore,

Abbiamo la bontà, ve ne prego, di esprimere ai vecchi-cattolici di Norimberga e dei dintorni la mia gioia e gratitudine per i sentimenti manifestati dalla nostra vera confessione comunità. Le rimanderanno della mia presenza a Norimberga nel fiorire bene. In mi rammento di questa vera città tedesca con gran soddisfazione, perchè ne che una continua non pochi abitanti, i quali comprendono la parola *dell'apostolo*: « La dove è il vero spirito del Signore, ivi è la libertà. » Mi rincresco però di non poter partecipare all'opinione che la mia elezione a vescovo dei vecchi-cattolici sia una grande fortuna. Io lei, conservi, indotto con preghiere e lagrime a dire, il più bravo, il più buono, mi resta sempre forza e mi procura molto ore affannose. Eppure divido con voi la ferma speranza « sulla vittoria della causa vera e giusta. »

L'adunanza mia prova che Iddio ci vuolsi solamente far vedere che l'adempimento dell'opera promessa da noi non dipende più dalla potenza che stanno alla testa. Tanto meglio. Io mi affido alla grazia di Dio e alla potenza ed amore dei fedeli al Signore. Stateveno certo che se l'ufficio conferitomi con sì commovente affetto non imporghera altre forze che quelle della verità e dell'amore, io quali adiffonno il tempio a Dio. Quella che non si può fare con questo non sarà fatto. Con la massima stima

Vostro fedele

GIUSEPPE D. HEINKENS.

LO SCIÀ DI PERSIA A VERSAILLES

Si legge nella *République Française* del 10 luglio:

« Lo scià è arrivato alle 4 a Versailles in una vettura di posta tirata da quattro cavalli. Un polcione di dragoni era andato ad aspettarlo al ponte di Sèvres. La brigata Lanzi faceva sloga nel viale di Parigi sino al castello. Lo scià, precedutto e seguito da una

scorta di corazzieri, è andato dapprima al palazzo dell'Assemblea a far visita al presidente Duffet, che ve lo ricevette sul peristilio e gli presentò i signori di Goulard e Martel, vice-presidenti, i questori e i segretari. Nel salone della presidenza era stato apparecchiato un trono, dove lo salì fa mano a sedere. Egli si fece nominare i membri dell'ufficio e ripetè varuel del loro nomi per ritenerli. Indi tutto fece lo l'Assemblea fosse numeroso. Essendogli stato detto che si compiveva di 700 membri, soggiunse: « E un po' troppo, 700 sovrani! »

« Quindi furono offerti dei rinfrescii alle sciè, che ne mà largamente. Il suo gran ministro del palazzo, ministro degli affari esteri, in piedi presso al trono, ripetè il piatto, di tempo in tempo tergeva gli occhiali che lo sciò gli rimetteva.

« Durante questo tempo, i principi, che formavano il seguito del principe presidente, si erano ritirati in un salone vicino per rinfrescarsi.

« Dopochè lo sciè si fu alquanto riposato, il presidente dell'Assemblea gli ha presentato madama Buffet, alla quale egli porse la mano. Nel corso di questa conversazione, lo sciè manifestò più volte l'intenzione d'assistere a una delle sedute della Camera.

« Quindi il corteggio si rimise in viaggio per il viale di Parigi. Il maresciallo, circondato da tutti i ministri in abito nero, ricevuto lo sciè sopra le scalone della presidenza, dove egli è stato per qualche istante. Parecchie signore erano nei saloni. Lo sciè fece una gentilissima accoglienza alla signora Mac-Mahon.

« Di lì si fece una visita al parco. Il corteggio era preceduto e seguito dai corazzieri e dai dragoni. Il maresciallo era nella vettura dello sciè. La folla era numerosa e rispettosa; lo sciè parve colpito dalla vista del parco e delle grandi scuole. La sua passeggiata è stata assai lunga; egli esaminò colla più grande attenzione la grotta d'Appollon, nella quale volle entrare e salì con un passo celere.

« Quivi egli prese ad esaminare minutamente i gruppi e le cascate, e manifestò poscia le sue impressioni al maresciallo di Mac-Mahon. Fu molto compiacente nel mostrarsi alla folla: egli aveva in capo un berretto senza brillanti.

« Alle sette e un quarto lo sciè rientrò nel palazzo e passò nella galleria degli Specchi. Una falla di signore e di deputati in abito di occasione era nei saloni sul suo passaggio.

« Il banchetto cominciò. Tutti i marescialli e comandanti di corpo vi si trovano in gran divisa. Vi si notano specialmente, il generale di Palikao, il maresciallo Canrobert, i generali Bataille, Cinchant, ecc.; alcuni membri dell'istituto e dei grandi corpi, ecc.

« Una specie di trono gli era stato innalzato per la festa di notte. Fino ad ora fu un magnifico tempo. Intorno al palazzo si affolla una grande moltitudine.

« Nessun incidente all'infuori del programma. Lo sciè parve disporre un po' affaticato, ma poi si rimise immediatamente dalla sua stanchezza, si mostrò allegro e più volte diede segno della sua soddisfazione. »

IL GIORNALISTA INCREDULO

Alla *Voce della Verità*, che ha iniziato una serie di *Profili*, pubblicando, per primo, quello del *giornalista serio*, dedichiamo anche il seguente, con la speranza che lo gradirà e lo metterà nella sua raccolta:

Il giornalista incredulo può essere orgi cristiano e domani turco. Ma si sparcia per cattolico, e per mostrarsi tale vuole da prestito, va a destinare coi gesuiti e al protesta ligio al Vaticano. Solle le insegne pretazie, però, c'è il farsetto del giullare, o, in fondo al cuore, il giornalista incredulo ridò del Vaticano dov'è ricevuto con tanto onore, dei gesuiti che lo accolgono alla loro mensa, della religione che per lui è diventata un agenzia di pubblicità.

Il suo giornale si potrebbe intitolare la *quarta pagina* del Vangelo. In questo lo massimo eterne. I savi precetti, la carità del prossimo: la quello *Frammento Hollowey* dei pellegrinaggi, la *polvere dentifricia* degli indirizzi alla Santa Sede, le *emissioni* dell'Obolo di S. Pietro. Gli apostoli predicavano *gratis* e camminavano a piedi: il giornalista camuffato da apostolo vende a dieci centesimi l'una le ricette per la salute eterna e va in carrozza. Gli apostoli hanno convertito gl'increduli: egli conduce i credenti all'incredulità.

Si è fatto proprio per divenire prelato e col tempo, cardinale. E, visto che in via delle opere evangeliche era troppo lunga, ha preso la scorciatoia. Non potendo entrare nel Sacro Collegio per la porta, tenta di entrarvi per la finestra.

Alle missioni religiose preferisce gli intrighi politici, alla cura delle anime quella degli interessi mondani. Invece di confortar l'agonia dei morenti rompe le tasche ai vivi: invece di predicare la pace e la carità, predica l'odio e la guerra fra i cittadini: invece di scrivere omelie, scrive articoli volterosi, tuffando la penna nell'acqua benedetta e invocando il santo nome di Dio.

È stato repubblicano, quando, poco esperto dello cose del mondo, credeva che la repubblica potesse attecchire: e si rivolse a Mazzini come oggi si rivolge al Papa. Dopo il fallimento della repubblica si pose a servizio della Chiesa. Ora è fallito anche il poter temporale, ma egli si considera come uno dei creditori del fallimento, e si prenderà il 20 per cento del suo credito, sarà tutto guadagno per lui.

Il giornalista incredulo si dice italiano, e discorre dell'Italia come di cosa sua. Ma non ha il diritto di parlarne, perchè non ha patria. Messo al bivio di scegliere tra la cittadinanza italiana e la sudditanza austriaca, preferisce di essere suddito austriaco anzichè cittadino italiano. Combatte gli eretici e stringendola alleanza colla Scià di Persia se questi gli assicurasse un maggior lucro nella bancarotta del poter temporale. A tal uopo si è rivolto a Mac-Mahon, a Chambord, a Don Carlos, a Isabella, allo Czar: ma nessuno gli ha prestato soccorso. E se mancherà pure l'aiuto dello Scià, si raccomanderà al capo dei Mormoni.

Il giornalista incredulo continuerà a vendere le sue carote. Sia di buon animo. Il mestiere gli ha fruttato per benino finora e seguitera a fruttargli per l'avvenire senza assicurgli note o pericoli. Egli può insultare e calunniare impunemente, poichè ben sa che la sua veste lo mette al sicuro da qualunque domanda di riparazione.

NOTIZIE SANITARIE

La *Gazzetta di Venezia* del 10 dice che i casi di colèra denunziati in quella città del giorno 8 alla mezzanotte del 9 furono quattro; un morto.

Ecco il bollettino sanitario della provincia di Treviso del 9:

Romerade: casi nuovi nessuno, morti due, guariti due, in cura due.

Melma: casi nuovi uno, in cura uno.

Casale: casi nuovi due, guariti uno, in cura cinque.

Mosta: casi nuovi nessuno, in cura uno.

Cessalto: casi nuovi nessuno, guariti uno, in cura nessuno.

Gaggiaro: casi nuovi nessuno, in cura uno.

In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Versailles ai giornali parigini assicura che il ministro dell'interno, rispondendo ad una deputazione del centro destro, ha manifestato il desiderio del governo di trovare all'Assemblea l'iniziativa in ciò che concerne il modo di nominare i sindaci.

La dichiarazione del sig. Paris in favore della nomina governativa dei *maires* ha raggiunto 255 adesioni.

La *Liberté* dice che ora attesa a Versailles il sig. Fournier, ministro di Francia presso il Re d'Italia

L'*Univers* giunge perchè l'Accademia francese, dovendo eleggere tre corrispondenti nella sezione di storia naturale, ha escluso l'illustre Darwin.

A primo scrutinio, il sig. Hendrup fu eletto con 28 voti contro 6, dati al sig. Darwin. A secondo scrutinio, il sig. Dome fu eletto con 28 voti contro 6 dati al sig. Darwin. Alla terza votazione il sig. Carpentier è stato eletto con 35 voti contro 12 dati al sig. Darwin.

Il prefetto di Lione ha sollevato l'irritazione dei consiglieri municipali, prescrivendo che essi non potranno recarsi all'*Hotel de Ville* senza una sanzionirazione temporanea sortita.

Un dispaccio da Lione ci annunzia che la sera del 7 non potè aver luogo la seduta del Consiglio municipale. I consiglieri essendosi recati al municipio, il sig. Duccos ha dichiarato, dopo averli fatti attendere lungamente, che per quella volta soltanto accontentava i lavoratori entrare; essi hanno rifiutato quella derisoria concessione e si sono ritirati. Tutto procedette con calma, aggiunge il dispaccio.

La terza discussione sul progetto di legge relativo all'organizzazione pel culto cattolico nel Cantone di Ginevra avrà luogo nella prima seduta della prossima sessione del Gran Consiglio.

La regina d'Inghilterra ha ricevuto dalla sua sì Persia il seguente dispaccio in data di Cherburgo, 6 luglio:

S. M. lo Scià di Persia a S. M. la Regina d'Inghilterra:

« Annunciando a Vostra Maestà il mio arrivo a Cherburgo, approfitto dell'occasione per esprimerti ancora una volta la mia viva e sincera riconoscenza per tante cortesie prodigate in mio favore. Io mi allontano col cuore pieno di soddisfazione, di gratitudine e di ammirazione per quelle ospitalità generose che V. M. mi ha offerto con tanta bontà, e di cui ricordo non si cancellerà mai dal cuore dei miei popoli.

« NASER ED DIN. »

Leggiamo nella *Deutsche Nachrichten* del 7 luglio:

« Da Kassel si comunica che al commissario del governo inviato a Fulda per l'ispezione del seminario vescovile, venne negato ogni spiegazione. »

« Secondo un telegramma della *Spenersche Zeitung* una gita d'una nave di guerra Austriaca, il monitor *Erlahn*, sul Danubio della Baviera, cagionò delle corrispondenze diplomatiche. »

« Il principe e la principessa della Russia arrivarono ieri a Gastagiorn a Ems per fare una breve visita: furono salutati alla stazione dall'imperatore avendo cordialmente le

« A quanto credesi non verrà confermata dal Consiglio superiore ecclesiastico evangelico la sentenza del collegio provinciale sostenuto sul predicatore dottor Sidow, ciò che avrebbe per conseguenza la sua rimozione al punto vuoto. Non è ancora presa una decisione, ma non si farà aspettare molto. »

« I circoli competenti non si fanno illusione sul fatto, che quel numero dei cavalieri di Malta della Stella e molti membri superiori del consiglio indirizzo all'imperatore, ed i quali appartenevano alla direzione del consorzio, sono ora sciolti dalla congregazione perchè non furono rieletti. Si dà però molta importanza al fatto, che, oppunto fra quelli i quali dichiararono apertamente d'esser contrari alle dimostrazioni del partito ultramontano, si trovano il presidente e molti membri superiori di questo consorzio effettivamente cattolico. Da questo fatto si scorge la disarmonia, prodotta dagli ultimi avvenimenti, nei circoli cattolici. »

I giornali tedeschi annunziano che a Bresslavia venne celebrata, la scorsa domenica, la prima messa dei vecchi cattolici nella chiesa evangelica di S. Bernardo. La messa fu celebrata dal parroco dei vecchi cattolici, il signor Strukeberg, e seguita da impiegati della ferrovia della Slesia superiore in lingua tedesca. Il prof. dott. Weber partì nulla tendenza delle comunità. D'ora in avanti sarà celebrata ogni domenica nella stessa chiesa una messa pei vecchi cattolici e fra breve un'altra con conferenza e sacramenti della religione. Migliaia di persone assistettero nella chiesa alla funzione.

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

« Abbiamo da Vienna che fra i molti prodotti dalla crisi di Borsa, non è per certo il minore quello di aver reso meno di lavoro una quantità di operai, in seguito alla sospensione ed almeno diminuzione della loro attività per parte dei fabbricanti. Anche delle altre cause concorrono particolarmente ad un tale triste risultato. Allorchè colà guerra francogermanica la produzione industriale crebbe enormemente in Austria, gli operai, non pensando che al vantaggio del momento, spinsero per mezzo degli scioperi le mercedi ad un'altezza straordinaria, dimodochè quando si riaprirono le fabbriche francesi e tedesche i fabbricanti austriaci non potevano sostenere la concorrenza nei prezzi colle medesime, e furono costretti o di chiudere le officine o di ridurre il lavoro a piccole proporzioni. Ora calcolasi presumchè 5000 operai di tutti i rami industriali che trovansi come si sud dire sul lastrico. »

I giornali di Trieste pubblicano i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 8. — La Giunta federale propose l'immediata proibizione della circolazione delle monete d'argento austriaco.

« Circola la notizia dell'avvenuta conciliazione fra Serrano e l'ex-regina Isabella mercè la mediazione di monsignor Franchi.

« *Parigi*, 8. — L'ex-imperatrice Eugenia spedì mediante Bonher la somma di 20,000 franchi per la fabbrica delle cappelle sulla sommità di Montmartre.

« Le trattative di Antonelli per tenere un conclave vengono smentite.

« *Parigi*, 8. — La moglie di Persia annunziò la sua visita all'ex-presidente Thiers. »

Un dispaccio da Pietroburgo, 7 luglio, dichiara priva di fondamento la notizia data dai giornali tedeschi, dei disordini fossero scoppiati fra i contadini della Russia Bianca a causa di malcontento prodotto dalla riparazione delle terre. La tranquillità è perfetta. Non c'è alcun sistema di propaganda socialista.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

« WY. PARIGI-VERSAILLES, 8 luglio. — Napoleone III ebbe un po' del fatto di Luigi XIV. Di che in non la lodo. Le predigalità di Luigi XIV sono state scontate da Luigi XVI. Ma finora il ricevimento delle sale fu una cosa brillantissima dei ricevimenti d'imperatori e di re, cui Napoleone III aveva abituato i popoli. I due battistrada della livrea verde hanno sopravvissuto alla dinastia: dal 4 settembre non mene che a quella del 24 maggio. Lo equipaggio alla Daumont, in cui lo sciè fece il suo ingresso in Parigi, ha subito un cambiamento; le arti dell'impero furono surrogate da certe armi di fantasia. Ma questo spiegamento di forze militari e questa pompa fu ordinata dal governo cadente; i giornali bonapartisti lo notano con gioia. Certamente una repubblica può anch'essa organizzare delle feste nazionali; ma le sue feste dovrebbero avere un carattere particolare. Ora la repubblica del 1873 non ha altro che imitare malaccortamente i programmi dell'antica Corte delle Tuileries. Le persone che presiedevano alla cerimonia, parevano non aver perduto altro che il loro duca. Il barone Haussmann non era più là, ma c'era tutto il suo modello. Il Consiglio municipale di Parigi che è così odiato a Versailles, apparì il vero sovrano di Parigi. E al Consiglio che si è dimesso annitato i suoi saluti. Al punto di vista dello scià, la festa è riuscita perchè è stata favorita dal bel tempo, ed il concorso degli spettatori fu immenso. Non è stato fatto alcun grido ed un giornale vicinissimo che non sarebbe potuto fare alcuno che non avesse un carattere sediziosi. Il grido: Viva la Repubblica! era pure vero, vero lo sciè ed era offensivo per il verso. Il grido: Viva Mac Mahon! sarebbe stato poco rispettoso per l'Assemblea. Rimaneva il grido: Viva l'Assemblea! ma a questo nessuno ha pensato. La maggioranza di Versailles ha giudicato che non fosse abbastanza. Ella la parte riservata ad essa nelle manifestazioni solennità, poichè si dovette accettare la bellezza dei duci di Broglie; quindi la scusazione di ieri e la decisione che in tal caso la rappresentanza nazionale avrebbe assistito in corpo alla rivista.

I nostri deputati saranno essi abili come erano i membri del defunto Corpo legislativo? La prima repubblica ne stabilì la divisa. Le incisioni di quel tempo ci conservarono memoria dell'uniforme dei nostri deputati del dovere, di quelli del Consiglio degli anziani e del Consiglio dei cinquecento. Nel 1848 si vollero richiamare in uso i costumi, alla Robespierre; vi fu, si disse, un solo rappresentante che siasi sottomesso a quest'epoca. Non si rinnovarono una maniera di vestire a quel modo che non si possono neanche resuscitare i costumi sono la della maniera di vestire è l'immagine. Forsechè Napoleone I potè rinnovare in onore le toeletta di Carlo Magno? I più grandi pittori gareggiarono di concinare gl'illustri monarchi antichi secondo la moda del giorno, ma frattanto nessuno ha mai potuto supporre la visita dell'incoronazione di Napoleone I. L'imperatore si restituì sono negli stessi, ch'egli riceveva nell'antiche dei cancellari della sua guardia. La ragione che rendono alcune guardie trovarsi a mestari in arnia di generali tutte le volte che non vogliono stare in abito nero. Il mutatori vi vieno gli gnomi a lato del pepe romanesco della clamide greca.

Una repubblica provvisoria avrebbe ragione di temere che si generasse del malcontento, decretando un certo uniforme che non avesse nulla di definitivo. Il duca di Magenta si levato dall'imbarazzo col vestire la divisa di maresciallo. Il duca di Broglie ha indossato l'uniforme dei ministri di Napoleone III. Quest'uniforme ha dato argomento a molte conversazioni.

I repubblicani avranno fatto bene di ciò che un ministro della repubblica modellasse sopra il defunto Bilisati e sopra Rouher. Dei monarchici poi, alcuni avrebbero voluto che il duca di Broglie avesse adottato il Pare usato da uno pedre durante il regno di Luigi Filippo, mentre altri avrebbero desiderato che il duca avesse invitato il ca-

su tali soggetti, ciò non ostante fece il massimo eloglio della riservatezza e delle maniere del signor Arrigo Claudio. Mentre egli stesso ed altri parlarono della frivolezza del giovane Dagoberto e delle sue pretese insassate d'essere dilettante di scienze. E nulla stesse mentre qualche altro trovò che Carlotta era troppo leggiero ed aveva l'aria d'una ragazza emancipata. Senza comprendere quest'ultima censura, rusini molto sorpresa che in quel sublime Circolo della Corte, la principessa, il cambellano e mia madre stesso avessero parlato in favore del signor Claudio che lo aveva accusato; mentre neppur una pronunziò una parola in difesa del due mai signoi, che erano i miei idoli dichiarati. Poveri!

La principessa interruppe la conversazione, chiedendo a mio padre quando sarebbe finita la classificazione degli oggetti d'antichità. Egli provava tanto interesse pei tesori rinnesi alla luce, che intendeva d'accompagnare il granduca nella prima visita.

— E poi ho un'altra idea — continuò ella. — Desidero molto di vedere lo stabilimento di floricoltura si rinomato, che finora ho sempre esitato a visitare per orgoglio. Ora, col pretesto dell'esposizione degli oggetti d'antichità, potrei passare nei giardini ed anche nelle serre di cristallo, che passano per unicho per singolarità e bellezza.

Fu quindi stabilito che la visita avrebbe avuto luogo quelcho giorno dopo.

Intanto che si prendeva il tè, caddo un lievo acquatanno, che riaffrecò l'aria. La principessa, quando finirono per parlare, m'avvicinò e volle con un fazzoletto di seta e mi disse un lacio, dicendomi che voleva volermi spesso e prendermi sotto la sua speciale protezione.

Uno delle carrozze di Corte ci ricondusse a casa, ed entrò col fragore del tuono solito l'atrio del signor Claudio. Io provava un certo diletto a mostrarmi in tanta pompa, superiori ai miei occhi le finestre di Carlotta; ma tutto la facciata della vecchia casa era nell'oscurità, ed io sentone delle scale.

Una delle magnifiche serre di cristallo, di cui la principessa aveva parlato quella stessa sera, era brillantemente illuminata mediante grandi lampade sospese all'interno con vetri di colore purpureo.

Quando passammo nel vicino viale, Carlotta oppose il capo domandò a mia padre di lasciarmi mezz'ora con lei, promettendo di ricondurmi sino al palazzo, ed egli continuò solo lo strada.

— Questa sera si che c'è stata una bella scena qui! — mi disse alto strigendomi a lei. Al salto lo ala Arrigo non passa le serate con noi, ed ecco che questa rarissima volta, appena s'era messo a sedere, il vecchio cambellano commciò a fargli dei rimproveri, perchè aveva invitato a pranzo il commesso Kindert. A forza d'aver l'aria mano in tutto, il cambiblo piglia troppo confidenza e non s'accorge che lo zio colla sua freddezza lo uccide ad ogni parola che pronuncia. Chi sa mai che cosa abbia cagionato questa disputa? Per tanti anni io ho avuto fatto il cicerone; ma ora il zero, la sua bigotteria mi ripugna, e non ho delle obbligazioni a questo vecchio, perchè prendo sempre le difese di Dagoberto e le mie parole mettono a tremare quella persona senza colò nostra prossima, cara Leonora.

Acconsentendo per entrare per la prima volta in quell'edifizio di cristallo, mi sembrava di sognare. Non avevo la minima idea di botanica, nè che quella fosse vita tropicale trasportata nel mezzo della vegetazione germanica. Non potrei dunque definire quanto vedere che con due parole: meraviglia ed effetto. Nel centro sorgeva della terra una montagna gigante tanto alta, che sembrava fendere attraverso il tetto di cristallo. L'acqua che cadeva da mensiole recche e la luce che si riflettava su tante piante di forme e colori e sua quali, facevano credere di passeggiare in un giardino di fata. Guardai Carlotta supponendo che subisse anch'essa quell'illetto che io provava. Ma in quel momento non mi rammentava che tutto ciò formava parte della bottega che essa e Dagoberto erano determinati di disprezzare.

Il signor Claudio, Fitto vicino alla palma, alla luce della lampada sembrava imponente, colle braccia conserte nel petto e colle gambe leggermente colorite, ciò che non era indizio di freddezza. Egli parlava al cambiblo in questi termini:

— Tutte codeste frasi non mi fanno nè caldo, nè freddo. Bestemmiatori, miscredenti, infedeli ed altri simili epiteti sono usati dal mio partito per produrre l'effetto quasi incredibile che si accede decisamente molta gente di buon senso ai sottomette ad un pugno di fanatici dalla testa ottusa, o almeno hanno l'apparenza di sottomettersi.

Anche tra le persone intelligenti, nulla risentono quest'influenza, e per non attirarsi tali nemici, rimangono silenziosi, sebbene il loro retto giudizio le invitti a parlare. Ciò sostiene il suo partito che si figura d'essere dominante ed invece ripone sui piedi d'argilla. Io rispetto il cristianesimo, non già la chiesa, nel ho continuato a seguire, perchè per mia convinzione, le istruzioni dei miei precettori riguardo all'educazione di tutti i giovanetti del rito stabilimento. Ma non potrei credere che in mia data dovrei mi sia di religioni errori e superstizioni. Una Corte commercio con corrispondenti e relazioni in ogni parte del globo, compresa la Turchia e la China, non può essere d'accordo con l'ortodossia zero, nè coll'infallibilità della Chiesa; che vorrebbero tenerla in un guscio come una lumaca. Questa ipocrisia dovrebbe spiegare i nostri commessi viaggiatori, allatati con latte cura nell'ortodossia intellerante, quando trattano sentimentalmente con coloro che hanno imparato a considerare come condannati alle fiamme eterne dell'inferno!.... Ne dovrete, non so perdonarmi d'avere parlamento che questa specie di chiesta morale si diffondesse

— Non è colpa mia gente, che per tanto tempo si obbligate.

— Non ho mai obbligato niuno — interruppe il cambiblo.

— Non dico obbligato col bastone, ma certo la vostra posizione lo permetteva, sig. Elia! Se, per esempio, che un giovanotto, che col modesto suo stipendio deve mantenere sua madre, è stato obbligato di contribuire alla sottoscrizione, dovrebbe sì di lì di quanto i suoi mezzi gli permettevano. Io ho avuto la menoma idea che si facessero simili catenacci in casa mia. Di più, sono venuto a sapere che i nostri commessi tutti, senza eccezione, lasciano che alla proleva ogni settimana una certa somma per le stesse missioni. Ciò non è sentimento, ma perchè, veramente, non conoscono quella questa povera gente il mantenimento del clero dell'ordinario delle tasse addizionali ch'ella loro impone? Ha ella mai visto un prete che celebri una funzione religiosa, un battesimo, un matrimonio, un funerale senza esigere in pagamento una parte del salario di questi lavoranti? Abbiamo dunque tutte le collette per missioni o per altri, e vi dei miei opifici tutti quegli scritti che, colle loro stupide puerilità, ci ricordano i secoli barbari del medio evo, rovinando gli sino la gioventù delle nobile lingua.

(*Continua.*)

CRONA

L'on. ministr
ha
Il prefetto
il conte Giuda

Ieri
Il delle
Ospitale perfi
avesse avuto
tour Carnaval
in che forma
ATTI

La
Istituto
Istituto
Istituto

...rio al ministero al nostro ministro del ... di Richelieu e del sig. di Chrismstrand.

I colossi certi, il mutatello di Corte sono il corollario obbligato dell'ordine morale. Chi sono sa che essere un *sans-culotte*, vuol dire propriamente portare un pantalone. L'antico governo si distaccava per i colossi certi; i rivoluzionari accettarono i pantaloni di certi uomini. Il albero i pantaloni diventarono una bandiera della rivoluzione. Luigi Filippo sentiva così profondamente che il pantalone politico non lima di divisione tra le monarchie del 1815 e la monarchia del 1830, che il giorno di Vendemmiaio ritornato da Vienna e una pensione per l'etichetta inglese e ...ando dichiarato che alle sue serate si ad ...ntare soltanto in calzoni corti, il re, ...ntro, disse: « Ebbene, io ... ne, ...ne ... ...ne ... ...ne

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

PRESSO L'AGENZIA DI PUBBLICITA' A. TABOGA

ROMA - Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54 - ROMA

Trovasi il deposito delle seguenti pubblicazioni scientifico-letterarie:

Santini. Tavole di Logaritmi . . . L. 8 —
Giulio pratica pozzoni di Roma . . . » 10 —
Turnowsky. Microfono e Bonellos. . . » 4 —
» Il moto dei pianeti rigidi . . . » 6 —
» Elementi di Statica . . . » 2 —
Bertinotto. Trattato di Fotografia . . . » 4 —
Rosanelli. Patologia . . . » 5 —
Montanari. Economia Politica . . . » 5 —
Schaeffer. Trattato delle obbligazioni . . . » 10 —
Bianchi. Magnetismo . . . » 2 —
Volpi. Manuale di Veterinaria . . . » 4 50
Keller. Terreno agrario . . . » 2 50
» Moltiplicazione delle piante . . . » 80
» Allevamento del Bestiame . . . » 2 50
Salvatico. Guida di Pedra . . . » 5 —
» Arte ed artisti . . . » 5 —
» Il disegno elementare . . . » 4 —
Cavagnari. Nuovo diritto . . . » 4 —
Morselli. Sistema Municipale Italia . . . » 5 —
Bernacchi. Il Mastro . . . » 4 —
Minzi. Intelletto. Memoria . . . » 1 50
Sellani. Fabbricazione vini . . . » 3 —
Corsevoni. Miglior forma di Governo . . . » 2 —
Lombroso. Uomo Bianco e l'uomo di colore . . . » 2 —
Lemoigne. Il linguaggio degli animali . . . » 1 50
Lusana. L'Educazione degli Istinti . . . » 1 50
Marvelli. Storia dell'Internazionale . . . » 4 —
Lusana. Fisiologia ad uso dei Medici. Vol. 2 . . . » 17 —
Bernardi. La Cucina e il Mercatino Interiore . . . » 5 —
Sellani. Avvicendamenti e Rotazioni Agrarie . . . » 5 —
Nerun. Manuale delle Imposte Dirette e Catasto . . . » 2 50
Ottani. Igiene del Matrimonio . . . » 2 50
Pinzan. Educazione della Donna . . . » 1 —
Lusana. Il Caffè . . . » 1 —
Mauri Lettere d'un Contadino d'Abissia . . . » 60
Collezione Ravanelli delle varie leggi pubblicate in appendice ai Codici pel Regno d'Italia — 7 volumi . . . » 5 —
Sellani. Miasma Palustre . . . » 2 50
» Igiene dell'Aria . . . » 1 —
Lusana. Alimentazione . . . » 1 50
» Trattamento del Cancer. . . . » 1 —
Mancini. Economia Civile . . . » 1 —
Parrini. Le guerre dell'Indipendenza Italiana . . . » 1 50
E. Ravanelli. I Codici d'Italia v. 1° . . . » 3 50
» » » 2° . . . » 3 50
A. Vismara. Codice Penale per l'esercito . . . » 2 50
E. Ravanelli. Compendio del nuovo Codice Civile . . . » 1 50
Mauch. Gli ultimi dieci anni del Impero Messicano . . . » 5 —
V. Revoredo. Roma la Capitale d'Italia. Illustr. . . . » 1 —
Dalbi. Roma antica e moderna . . . » 1 —
Gilbert. Primo passo alla Scienza . . . » 1 —
Lévy. Sulla legge della gravitazione dei sassi . . . » 1 —
Petruccelli. Le notti degli emigrati a Londra . . . » 1 —
Sacco. Padre Nostro. 2 vol. . . . » 2 —
Tedeschi. Tre fiori e fili, racconti per le donne italiane . . . » 1 —
Abbott. La Maddalena con 12 incisioni . . . » 1 50
Arcoadi. Il favorito della Regina con 25 incisioni . . . » 1 50
Marelli. Val d'Ulivi . . . » 1 —
» I Boni e Neri. 2 vol. . . . » 2 —
Bernardo. Il piacere della Vendetta con 11 incisioni . . . » 0 75
Miss Mathers. Una nobile Vita . . . » 0 75
Yorik Egitto di Yorgi. Fra Quadri e Statue. Strenna ricordo della seconda esposizione nazionale di belle arti in Milano con 12 Fotografie . . . » 5 —
G. Macé. Storia d'un boccone di pane . . . » 1 —
» I servitori della stanza . . . » 1 —
» L'aritmetica del nonno . . . » 1 —
Sammeto Semilea. Chi si sinta idrio l'aiuta . . . » 1 50
L. Scarabelli. Precetti ed esempi di moralità civile . . . » 2 50
E. Abbott. L'Abbé di chi lavora . . . » 2 —
Aldo Venanzeri. Martiri della Libertà Italiana . . . » 2 —
G. Serafinovitz. La sapienza del Popolo . . . » 2 —
F. Gheddini Bortolotti. I proverbi spiegati al Popolo . . . » 1 00

IN PROVINCIA si spedizione contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. Per le spese di posta aumentare Cent. 20 all'importo di ciascuna pubblicazione, meno della *Biblioteca amena* il cui prezzo è in provincia distinto.

Nicolò Tommaseo. Pensieri sull'educazione . . . » 1 50
G. Bonghi. Saggi popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche. 2 vol. . . . » 2 —
» I tre Regni della Natura . . . » —
F. De Filippi. Il Regno Animale . . . » 2 50
R. Travella. Il Regno Vegetale . . . » 2 50
E. Cornalia. Il Regno Minerale . . . » 2 50
T. H. Huxley. L'Uomo nella natura . . . » 2 50
A. Radin. Grotte e Caverne . . . » 2 50
A. Franck. Morale per tutti . . . » 2 50
G. Roppling. Le meraviglie della forza e della destrezza, illustrati . . . » 2 50
Raccolta delle Massime emanate dalle Corte dei Conti sulle Pensioni militi. e civili e sulla competenza delle pubbl. Amministrazioni . . . » —
Max Müller. La scienza del linguaggio 2 vol. . . . » 7 50
Cadell. Infanzie Celebri . . . » 2 50
Pouchet. Storia della natura Bina. . . . » 2 50
Malerzet. Dell'Alimentazione . . . » 2 —
Lévy. Escursione nel cielo . . . » 2 —
Montlaur. Elementi di meccanica . . . » 1 —
Lévy. Geometria Popolare . . . » 1 —
Meuse. Le macchine a vapore Illust. . . . » 1 —
» I Battelli a vapore ed i Fari . . . » 1 —
» Le Strade Ferrate, illustr. . . . » 1 —
» L'Elettricità e le sue applicazioni. Illustr. . . . » 1 —
E. Flagler. La vita e costumi degli Animali:
» I Mammiferi . . . » 1 —
» Gli Uccelli . . . » 1 —
» I Rettili, gli Anfibi ed i Pesci . . . » 1 —
» Gli Insetti . . . » 1 —
» I Molluschi e i Zoofiti . . . » 1 —
P. Du Chaillu. Avventure nella terra di Gorilla . . . » 4 —
G. Verne. Storia dei Grandi Viaggiatori . . . » 4 —
» Dalla Terra alla Luna traggitto in 97 ore e 20 minuti . . . » 1 50
» Settimane in Pallone . . . » 2 —
A. Issel. Varietà di Storia Naturale . . . » 2 —
Piquet. Le Meraviglie dell'Atmo sfera . . . » 2 —
Bazzini. I Naufragi delle Isole Australi . . . » 2 —
Blanc. I prigionieri di Teodoro, o la campagna d'Abissinia . . . » 1 50
Stanley. Viaggio nel Regno di Siam, di Cambodge, e di Laos . . . » 2 —
A. Issel. Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos . . . » 2 50
Livingstone. L'Africa Australe . . . » 1 50
» Le Zambesi ed i suoi affluenti . . . » 2 50
A. Vambery. Viaggio di un falso Dervisch . . . » 2 50
G. Verner. Storia delle rivoluzioni d'Italia. 2 vol. . . . » 12 —
D. Martani. Il Pittoresco Italiano . . . » 4 —
G. Molotow. Storia della Guerra Franco-Germanica del 1870-71 . . . » 15 —
» La Guerra del 1866 in Germania ed in Italia . . . » 11 —
C. Belgiatoso. Scuola e Famiglia . . . » 2 50

BIBLIOTECA AMENA

Cent. 80 il v.-Fr.co nel Regno Cent. 60

Barrili. Capitan Dodeva. 1 vol. — *Hubner Lev.* Il ritaggio fatale. 2 vol. — *Farina.* Due sangeri. 2 vol. — *Miss Muloch.* John Halifax. 2 vol. — *Turchetti.* Una nobile folla. 2 vol. — *Fusco.* Fiori — Amore nell'arte. 1 vol. — *Racconti* Umoristici. 1 vol. — *Bodeno.* Il grido del fondaco. 1 vol. — *Barrili.* L'Uomo e l'Idrra. 2 vol. — *Farina.* Un negrata. 2 vol. — *Barrili.* Il libro nero. 2 vol. — *Carlen.* Un amore di matrimonio. 2 vol. — *De Castro.* Il Bronzaro. 1 vol. — *Gramucci.* Bilia il Saltimbanco. 2 vol. — *Cagnacci.* La festa della Maria. 1 vol. — *Guerzoni.* Le trutta del fanciulli. 1 vol. — *Mancherona.* Dopo morte. 1 vol. — *Shakespeare.* La tempesta. 1 dua gentiluomini di Verona. 1 vol. — *Gaborian.* Il signor Lecoq. 2 vol. — *Torelli.* Le rovine di Palmira. 1 vol. *Ghislanzoni.* Le donne brutte. 2 vol. — *Mancherona.* Le due Claudine. 2 vol. — *Sauvester.* Le confessioni di un ognuno. 1 vol — *Gaborian.* Il prossimo Lecoqq. 4 vol. — *Edoardo Raccuini Militari.* 1 vol. — *Fenillet.* Il signor Camera. 2 vol. — *Achard.* Le tre grazie. 2 vol. — *Collins.* La pietra della luna. 4 vol. — *Cesana.* Racconti. 1 vol. — *Collins.* La pietra della luna. 4 vol. — *Longfellow.* Le stalaste poesie. 1 vol. — *Achard Federico.* 1 vol. — *Guerzoni.* Memorie di un direttore. 2 vol. — *Farina.* Il romanzo di un vedovo. 2 vol. — *Bersezio.* Il Benissimo nella famiglia. 1 vol. — *Cesana.* Arcadie o i due cuscini. 6 vol. — *Mazza* Gite d'artisti e studi dal vero. 2 vol. — *Miss Muloch.* La prima sposa. 1 vol. — *Farina.* Fiamma vagabonda 2 vol.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* sarebbe uscita quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, ella ha potuto vindicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta coterie, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola restaurazione dei rimorchi effetto a fatti trionfanti, al cetimo da ogni amore, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta specialmente la quistione militare, ed è sua ad ogni giornale politico che tratteneo in modo speciale e con costanza, colla assoluta necessità di governare energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Gerusalemme, Pietroburgo e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alle Cronache cittadine pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna del teatro.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, prepara ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie nazionali e di telegrammi speciali sui corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che si mezza la vendita in Roma alle 4 pom. e spedita a tutti gli abbonati e ai sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incominciarà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più rigorosi scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi interamente durante l'epoca di Luigi XIV nel piccolo Ducato Germanico di Brunsvick. Due donne, la marchesa di Brinvillers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e guaste dalla gelosia e da odio nelle loro ruine; e bandite, ma non sono nel sospetto comune delle loro ruine; e bandite, ma non sono nel sospetto comune delle loro ruine; e bandite, ma non sono nel sospetto comune del